



Pipistrella passava le giornate davanti allo specchio a radersi per avere guance di velluto, a truccarsi, a dipingersi le unghie di rosso e a spruzzarsi profumo sul collo per cercare di migliorare il suo look.

Era davvero una pipistrella da urlo, quando, al calar della sera, volava sulla città facendo grandi "flap flap" con le ali.



Un giorno Pipistrella andò da sua cugina Barbastrella, che abitava sotto il tendone di un circo, e le disse: "Perché i bambini, invece di urlare, non mi mandano un bacino?".

"I bambini non mandano baci a tipe come noi" rispose Barbastrella. "Noi siamo nate per spaventarli!".

**"Biblibi bi biblibi!"**  
rispose Pipistrella (che, in pipistrellano, significa "Che peccato!").